

Ucraina, l'ospitalità non si ferma Accolti oltre 2mila profughi

Molti sono stati accolti da connazionali e dalla rete delle famiglie solidali. Poco più di un migliaio quelli rimasti. E non mancano i rientri in patria

RAVENNA
CHIARA BISSI

La macchina dell'accoglienza in favore dei cittadini ucraini in fuga dalla guerra non si è mai fermata anche se il numero delle presenze in città rimane variabile, in virtù di nuovi arrivi ma anche dei rientri in patria, nonostante la perdurante incertezza sull'esito della guerra. Alla gestione dei centri di accoglienza straordinaria ad opera della Prefettura si è affiancato il servizio immigrazione oltre ai servizi sociali del Comune, l'Ausl e il mondo del volontariato, Caritas e la rete di associazioni Ravenna Solidale.

Inumeri

Dai dati della Prefettura guidata da Castrese De Rosa, il totale degli arrivi dall'Ucraina dal 24 febbraio ad oggi è di 2.127 persone; al 10 di luglio era di 1.220 unità, 182 uomini, 1.038 donne, si contano 907 minori. La presenza nei Cas, centri di accoglienza straordinaria, rimane fluida con 307 persone. Molti sono stati accolti da familiari o amici e dalla rete delle famiglie accudenti ravennati. Fra i richiedenti accolti nei Cas in 166 hanno fatto rientro nel loro paese. Un flusso che non si è mai interrotto anche senza raggiungere i numeri della prima ondata. Fece eccezione nel mese di aprile l'arrivo di una sessantina di artisti e tecnici con le famiglie del teatro dell'opera nazionale di Kiev, grazie all'appello lanciato da Cristina Muti e l'organizzazione della missione da parte di Ravenna Solidale che permise di portare in salvo il gruppo con il viaggio in pullman dalla Polonia. Per loro, finiti gli



L'esibizione dei coristi ucraini a Pasqua; conclusi gli eventi del Ravenna Festival torneranno in Ucraina FOTO FIORENTINI

impegni con il Ravenna Festival, si aprirà la via del ritorno.

L'accoglienza

Dal 21 marzo lo sportello multiprofessionale della Casa delle culture ha incontrato 865 persone, a cui si devono aggiungere le 474 persone che si sono rivolte alle aree territoriali dei servizi sociali dal 24 febbraio al 20 marzo per un totale di 1.340 cittadini ucraini. «Un impegno – spiega il responsabile del servizio immigrazione del

Comune, Paolo Fasano – che continua; ogni settimana arrivano 12-15 persone che seguiamo nel percorso necessario al rilascio del permesso di protezione temporanea della Questura. Abbiamo al lavoro diverse professionalità, 5 mediatori culturali, 4 assistenti sociali, un operatore della Questura per la raccolta di informazioni utili alla presa in carico dell'Ausl, per la Prefettura, per la Questura e per il tribunale dei minori. Una delle difficoltà è ac-

certare le relazioni parentali. Sono 53 i minori non accompagnati giunti con parenti o amici di famiglia. Ci è capitato un caso di una persona alla quale è stato affidato un minore su un treno. Per chi non ha certificati di nascita originali è necessaria l'attestazione consolare». Dalla raccolta della documentazione agli appuntamenti per i permessi, sino all'attivazione della consegna di beni di prima necessità forniti dalla rete del volontariato e all'accesso ai bandi per i contributi economici della Protezione civile, il lavoro dell'accoglienza non

si ferma. «Per via delle difficoltà legate all'accertamento delle relazioni parentali, tra dichiarazioni giurate, traduzione di certificati in cirillico e attestazioni consolari, la stragrande maggioranza non ha ancora la residenza, ma il domicilio, con il quale è possibile lavorare. Molti sono rientrati in Ucraina specie chi ha bimbi piccoli. Abbiamo attivato altri 16 posti Sai, il sistema per accoglienza e l'integrazione gestiti dal Comune, per accogliere nuclei familiari ucraini e afgani. Con i 78 adulti già presenti arriviamo 96 persone».

907
I MINORI
ANCORA
PRESENTI
A RAVENNA

7
I VOLONTARI
IMPEGNATI
A CONSEGNARE
GLI AIUTI

Rivalta: «L'esperienza di Ravenna Solidale non si fermerà»

L'obiettivo è quello di mantenere il tavolo interassociativo: «Pronti in caso di bisogno»

RAVENNA

Per affrontare l'emergenza profughi ucraini, in poche settimane ha preso corpo la rete di associazioni di volontariato Ravenna Solidale, impegnata in questi mesi nella raccolta fondi e nella distribuzione di beni di prima necessità alle famiglie; e dopo mesi di lavoro l'obiettivo è quello di mantenere il tavolo interassociativo. «L'intenzione c'è – spiega Christian Rivalta, presidente della Consulta del volontariato –, questa esperienza

ci sta insegnando come sia possibile esserci per chiunque abbia bisogno. Ora c'è l'esigenza di abbracciare il popolo ucraino, ieri era il maremoto di Haiti o l'Emilia frastornata dal terremoto, ma l'esperienza di Ravenna Solidale non cesserà con questa crisi perché Ravenna è solidale e lo è sempre stata». Integrando l'opera della Caritas, 80 famiglie ricevono ogni settimana pacchi di alimenti e beni di prima necessità, 60 di queste sono in città dallo scoppio della guerra. Grazie al contributo di privati cittadini e aziende è stato istituito un magazzino in alcuni locali messi a disposizione dalla

Cmc. E 7 volontari sono al lavoro tre giorni alla settimana per organizzare le consegne ai nuclei che vivono ospiti di parenti o amici o che sono stati accolti dalle reti delle famiglie accoglienti. «Rispetto alle prime settimane le donazioni di materiale si sono un poco affievolite e supportiamo con l'acquisto dai grandi distributori utilizzando le donazioni in denaro effettuate dai privati cittadini, da altre associazioni o da alcune aziende. Alcune associazioni – conclude – stanno promuovendo una serie di attività in collaborazione con realtà sportive, culturali o musicali della città». **CHLBI**



Il gruppo di Ravenna Solidale

E la città intanto stringe il proprio legame con Kiev

«Ravenna e Kiev riallacciano il dialogo per la pace e la solidarietà nel linguaggio universale della cultura». È titolo e l'impegno che si è presa l'Amministrazione con l'approvazione ieri in Consiglio comunale della delibera che appunto riporta questa intestazione. Atto presentato dai consiglieri Daniele Perini (Lista de Pascale) e Chiara Francesconi (Partito repubblicano) e approvato con 22 voti favorevoli (Pd, Lista de Pascale, Ravenna Coraggiosa, Pri, M5s, Fi e Lista per Ravenna) e 8 astenuti (Fdi, Lega, La Pigna e Viva Ravenna). I consiglieri hanno presentato la delibera sottolineando come Ravenna e Kiev siano due città accomunate da una storia basata sulla cultura. Con questa delibera si chiede di promuovere e sostenere ulteriori e future proposte di iniziative e scambi culturali tra le due città, verificando inoltre la possibilità di avviare con Kiev un procedimento per la sottoscrizione di un gemellaggio. Il Pd si è detto favorevole anche per esprimere sostegno e vicinanza alla popolazione ucraina e Lista per Ravenna ha espresso voto favorevole dicendosi d'accordo con le iniziative che rafforzano i legami tra le due città.